

## **Il piccolo principe e la volpe. La pedagogia di un favola moderna di Alfredo Incollingo**

SOMMARIO: Lo scrittore aviatore - Un principe e un pilota - Tipi umani - La volpe

### **Lo scrittore aviatore**

*Il piccolo principe* (1943) di Antoine de Saint-Exupéry (1900 - 1944)<sup>1</sup> è una favola moderna, amatissima e letta da generazioni di lettori. La frase più celebre del racconto, «l'essenziale è invisibile agli occhi», racchiude l'intera pedagogia dell'opera, volta a demistificare le idee e i preconcetti che, specialmente gli adulti, hanno dell'esistenza.

### **Un principe e un pilota**

Il capovolgimento delle convenzionali prospettive di vita comporta un distacco da tutte le ideologie e i vizi connaturali, purtroppo, all'età adulta. Non si prova più meraviglia e piacere nel vivere e la quotidianità è un'esperienza malinconica. Un pilota di aerei da guerra precipita nel deserto del Sahara. Nonostante la forte disperazione, si accorge di un bambino, elegantemente vestito, che gli viene incontro.

*«Così ho trascorso la mia vita solo, senza nessuno cui poter parlare, fino a sei anni fa quando ebbi un incidente col mio aeroplano, nel deserto del Sahara. Qualche cosa si era rotta nel motore, e siccome non avevo con me né un meccanico, né dei passeggeri, mi accinsi da solo a cercare di riparare il guasto. Era una questione di vita o di morte, perché avevo acqua da bere soltanto per una settimana. La prima notte, dormii sulla sabbia, a mille miglia da qualsiasi abitazione umana. Ero più isolato che un marinaio abbandonato in mezzo all'oceano, su una zattera, dopo un naufragio. Potete Immaginare il mio stupore di essere svegliato all'alba da una strana vocetta: «Mi disegni, per favore, una pecora?» «Cosa?» «Disegnami una pecora». Balzai in piedi come fossi stato colpito da un fulmine. Mi strofinai gli occhi più volte guardandomi attentamente intorno. E vidi una straordinaria personcina che mi stava esaminando con grande serietà»<sup>2</sup>*

Sorpreso per quanto sta accadendo, il pilota chiede chi sia e cosa ci faccia un bambino nel deserto. Stupefacente è la richiesta del piccolo principe, che gli domanda di disegnare una pecora. Il pilota, negato nel disegno, non riesce a soddisfare la strana richiesta, fino a quando ha un'intuizione.

1 R. D'Anna, *Antoine de Saint-Exupéry*, in "Enciclopedia dei ragazzi", Treccani, 2006, versione online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/antoine-de-saint-exupery\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antoine-de-saint-exupery_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/)

2 A. de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, p. 11, versione online: <http://www.istitutocomprensivoelsamorante.it/wp-content/uploads/2013/04/Il-piccolo-principe.pdf>

«[...] la mia pazienza era esaurita, avevo fretta di rimettere a posto il mio motore. Buttai giù un quarto disegno. E tirai fuori questa spiegazione: "Questa è soltanto la sua cassetta. La pecora che volevi sta dentro". Fui molto sorpreso di vedere il viso del mio piccolo giudice illuminarsi: "Questo è proprio quello che volevo. Pensi che questa pecora dovrà avere una gran quantità d'erba?" "Perché?" "Perché dove vivo io, tutto è molto piccolo..." "Ci sarà certamente abbastanza erba per lei, è molto piccola la pecora che ti ho data". Si chinò sul disegno: "Non così piccola che - oh, guarda! - si è messa a dormire..."  
E fu così che feci la conoscenza del piccolo principe»<sup>3</sup>

La meraviglia è la chiave dell'enigma. Il piccolo principe vuole stupirsi, una facoltà che gli adulti da molto tempo hanno dimenticato e si limitano a pretendere cose superflue. Anche un disegno di una scatola può essere un'occasione ludica e gioconda. Scrive Saint-Exupéry: «Tutti i grandi sono stati bambini una volta. (Ma pochi di essi se ne ricordano)»<sup>4</sup>. Il suo racconto è quindi volto a ritrovare il fanciullino pascoliano presente nella nostra anima.

### **Tipi umani**

Il piccolo principe viene dal lontano asteroide B-612 e, durante il suo lungo viaggio verso il pianeta Terra, ha avuto modo di visitare altri meteoriti abitati da personaggi molto strani. Ci offre così l'opportunità di conoscere i vizi e le virtù dell'umanità, in chiave ironica, mostrando quando la vita sia paradossale. Il primo asteroide che visita è abitato da uno insolito sovrano. Vive da solo nel suo piccolissimo reame e regna su un popolo che non esiste.

«"Esatto. Bisogna esigere da ciascuno quello che ciascuno può dare", continuò il re, "L'autorità riposa, prima di tutto, sulla ragione. Se tu ordini al tuo popolo di andare a gettarsi in mare, farà la rivoluzione. Ho il diritto di esigere l'ubbidienza perché i miei ordini sono ragionevoli"»<sup>5</sup>

Un'autorità è tale solo se è ragionevole, altrimenti si trasforma in un potere tirannico, odiato dal popolo. Il re solitario sa bene, nonostante abiti da solo, che il buon senso è uno strumento efficace per governare, evitando così dissidi e incomprensioni. Sul secondo asteroide, incontra un vanitoso, un classico tipo umano, che abbandona ben presto per noia. Approda, quindi, su un altro bolide, abitato da un ubriacone, che beve per obliare la «vergogna di bere».

«"Per dimenticare che cosa?" s'informò il piccolo principe che cominciava già a compiangere.  
"Per dimenticare che ho vergogna", confessò l'ubriacone abbassando la testa.  
"Vergogna di che?" insistette il piccolo principe che desiderava soccorrerlo.  
"Vergogna di bere!" e l'ubriacone si chiuse in un silenzio definitivo.  
Il piccolo principe se ne andò perplesso.  
I grandi, decisamente, sono molto, molto bizzarri, si disse durante il viaggio»<sup>6</sup>

3 Ivi, pp. 14 - 15

4 Ivi, p. 7

5 Ivi, p. 38

6 Ivi, pp. 43 - 44

Il piccolo principe comprende quanto gli adulti siano poco propensi a pensare linearmente e troppo spesso rimangono ingabbiati nelle loro preoccupazioni. Ancora più sorprendente per il bambino, è l'uomo d'affari che incontra sul quarto asteroide. Conta senza sosta le stelle del firmamento per censirle, considerandole di sua proprietà.

*«E che ne fai di cinquecento milioni di stelle?»  
“Cinquecento e un milione seicento ventiduemila settecento trentuno.  
Sono un uomo serio io, sono un uomo preciso”  
“E che te ne fai di queste stelle?”  
“Che cosa me ne faccio?”  
“Sì”  
“Niente. Le possiedo”  
“Tu possiedi le stelle?”  
“Sì”  
[...]  
“E a che ti serve possedere le stelle?”  
“Mi serve ad essere ricco”  
“E a che ti serve essere ricco?”  
“A comperare delle altre stelle, se qualcuno ne trova”»<sup>7</sup>*

La brama di ricchezza spinge l'uomo d'affari a conteggiare gli astri luminosi e a trovarne di nuovi per il solo gusto di possedere. Il piccolo principe, con il suo sguardo fanciullesco, non comprende quel modo strano di vivere. Possedere vuol dire prendersi cura e amare ciò che si ha. Non basta avere. Infatti, la risposta finale del principino sconvolge l'uomo d'affari, che rimane in silenzio.

*«Io”, disse il piccolo principe, “possiedo un fiore che innaffio tutti i giorni. Possiedo tre vulcani dei quali spazzo il camino tutte le settimane. Perché spazzo il camino anche di quello spento. Non si sa mai. È utile ai miei vulcani, ed è utile al mio fiore che io li possega. Ma tu non sei utile alle stelle...”»<sup>8</sup>*

Sul quinto asteroide conosce un lampionaio, che ogni minuto spegne o accende un solo lampione, poiché un giorno, sul suo meteorite, dura solo sessanta secondi. Il piccolo principe prova per quell'uomo ammirazione, essendo l'unico che assolve seriamente al suo compito.

### **La volpe**

L'amicizia è probabilmente il sentimento più importante della nostra vita, ma è anche quello più difficile da suscitare. Avere un amico è un dono prezioso. Saint-Exupery lo ribadisce nel suo racconto. Giunto sulla Terra, il piccolo principe incontra una volpe.

*«Chi sei?”, domandò il piccolo principe, “sei molto carino...”  
“Sono una volpe”, disse la volpe.  
“Vieni a giocare con me”, le propose il piccolo principe, “sono così triste...”  
“Non posso giocare con te”, disse la volpe, “non sono addomesticata”»<sup>9</sup>*

Provato dal lungo viaggio e dall'incontro con adulti molto stravaganti, chiede alla volpe di giocare. L'animale non è addomesticato, come afferma, ovvero non sono amici, non esiste

7 Ivi, pp. 46 - 47

8 Ivi, p. 48

9 Ivi, p. 64

nessun legame tra loro.

*«"Che cosa vuol dire addomesticare?"*

*"Non sei di queste parti, tu", disse la volpe, "che cosa cerchi?"*

*"Cerco gli uomini", disse il piccolo principe.*

*"Gli uomini", disse la volpe, "hanno dei fucili e cacciano. È molto noioso! Allevano anche delle galline. È il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?"*

*"No", disse il piccolo principe, "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire addomesticare?"*

*"È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire "creare dei legami"...»<sup>10</sup>*

Gli adulti sono pragmatici, mentre l'amicizia è un sentimento disinteressato.

*«"Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo [...] La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano [...]»<sup>11</sup>*

Con parole così penetranti, Saint-Exupery spiega cosa sia l'amicizia, un sentimento che gli uomini hanno contraffatto o perso. La modernità ci spinge «a non perdere tempo» e si preferisce costruire rapporti estemporanei e utilitaristici.

*«"Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!"»<sup>12</sup>*

Gli insegnamenti de *Il piccolo principe* ribaltano i convenzionali rapporti con le cose e le persone, aiutandoci a stupirci di nuovo della quotidianità.

---

10 Ibid.

11 Ivi, p. 65 - 66

12 Ivi, p. 66

## SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

D'Anna R., *Antoine de Saint-Exupery*, in "Enciclopedia dei ragazzi", Treccani, 2006,  
versione online;  
de Saint-Exupery A., *Il piccolo principe*, versione online;